

Dino Zoff

Inizio



© AFP

Nome: Dino Zoff

Data di nascita: 28 febbraio 1942

Luogo di nascita: Friuli, Italia

Il guardiano della porta italiana

Un duro, un lavoratore, un perfezionista: Dino Zoff è uno dei più grandi portieri che il mondo ha conosciuto. I numeri parlano da soli: giocò in tre edizioni della Coppa del Mondo FIFA, vincendo nel 1982, totalizzò 112 presenze in nazionale e detiene il record di 1.142 minuti di imbattibilità.

I discorsi non erano il suo forte. Il suo momento di gloria giunse quando guidò la Nazionale alla vittoria nei Mondiali di Spagna del 1982. A differenza di alcuni protagonisti attuali, Zoff è stato una leggenda proprio per ciò che seppe fare sul terreno di gioco, non per quello che disse fuori. Tuttavia, in qualità di capitano, in terra iberica gli toccò il difficile ruolo di portavoce della squadra azzurra che era in silenzio stampa: eseguì il compito da professionista.

Questo figlio di agricoltori friulani ci sapeva fare. "Tutto ciò che ho, l'ho guadagnato con il duro lavoro" disse in un'occasione. Il calcio avrebbe portato questo ragazzo di campagna fuori dal nord-est italiano dedito all'agricoltura, eppure la campagna, fiera e pragmatica, non lo abbandonò mai del tutto.

Gli umili inizi



© AFP

Crescere in quella che era stata una propaggine dell'impero austro-ungarico aveva avuto i suoi vantaggi, non ultimo la dieta. Quando all'età di 14 anni venne rifiutato dall'Inter, dal Milan e dalla Juventus, con la scusa che era troppo giovane, la nonna di Zoff, Adelaide, disse: "Deve mangiare uova". Cinque anni dopo Zoff giocava con la squadra del suo paese, il Marianese, richiamando l'attenzione dei talent scout della vicina Udinese. Nel frattempo era cresciuto di altri 33 cm, raggiungendo un'altezza di 1,82 m e conquistandosi la fiducia delle squadre di Serie A. Ben presto Zoff lasciò il suo lavoro da meccanico e firmò un contratto da professionista. Ad ogni modo non iniziò benissimo, in quanto concesse cinque gol nel suo debutto con la Fiorentina, il 24 settembre 1961. Si prospettava la retrocessione, sia per il giocatore sia per la squadra friulana.

Zoff aveva giocato solo quattro incontri con l'Udinese quando il Mantova lo riportò nella serie maggiore la stagione successiva. Fu con il Mantova che la sua carriera decollò. Nel 1966 veniva già convocato per la Nazionale con Albertosi, Anzolin e Pizzaballa. In occasione dei Mondiali l'allenatore degli Azzurri, Edmondo Fabbri, scelse questo trio perché, come spiegò Zoff "Non voleva essere accusato di favoritismi, essendo lui stesso del Mantova". L'unica consolazione per Zoff fu Annamaria, la moglie. La nascita del figlio Marco nel 1967 significò due nuovi arrivi nella vita di Zoff. In quell'anno il Napoli lo ingaggiò, in cambio di 130 milioni di lire e del portiere Bandoni. Il Napoli ebbe successo laddove il Milan, riluttante a pagare il prezzo richiesto dal Mantova, aveva fallito. "Ho splendidi ricordi di quel periodo" disse Zoff. "È una città così vivace".

Risultati da ricordare



© Popperfoto

Uno di questi ricordi è davvero memorabile, come si venne a sapere. Zoff fece il suo debutto internazionale con una vittoria per 2-0 sulla Bulgaria, nell'aprile del 1968. Era un quarto di finale del Campionato Europeo e Zoff fece parte della squadra che arrivò in finale, dove vinse contro la Jugoslavia dopo una prima gara terminata in parità ed una ripetizione vittoriosa per 2-0. Un inizio vittorioso per una carriera internazionale superata, in quanto a presenze, solo dal grande Paolo Maldini trent'anni dopo. Eppure nemmeno il fotogenico Maldini occupò la copertina di Newsweek,

mentre questo onore spettò a Zoff nel 1982, quando uscì dalla scena del calcio internazionale nello stesso modo in cui era entrato: con una medaglia da vincitore al collo

Questo riconoscimento giunto a quarant'anni, in un Mondiale, fu una ricompensa adeguata per gli anni dedicati al calcio. Stagioni punteggiate più da trionfi che da sconfitte. Piccole sconfitte che comunque vi furono, come quella di cedere il posto ad Albertosi nei Mondiali messicani, o quella di non essere "al meglio" della forma in Argentina otto anni dopo. Tuttavia queste cose non sono nulla se paragonate ai sei campionati italiani vinti con la Juventus. Zoff aveva scelto Torino, lasciando Napoli: si trattava di una sfida notevole e forse fu questo il segreto della sua longevità.

Nel caso di Zoff, il passato ha fatto storia. E' straordinario come egli sia riuscito a conservare tutto il suo entusiasmo di gara in gara, durante i 570 incontri di Serie A, 330 dei quali consecutivi mentre giocava nella Juventus. Furono davvero giorni di gloria quelle undici stagioni allo Stadio Comunale e sicuramente i bianconeri si considerarono ripagati del contratto firmato con lui. In cambio, oltre ai sei scudetti, Zoff conquistò una Coppa UEFA e due edizioni della Coppa Italia. Solo la Coppa dei Campioni gli sfuggì due volte: contro l'Ajax nel 1973 e contro l'Amburgo nel 1983.

Alla guida dalla panchina



© AFP

L'ultima finale fu l'addio di Zoff al calcio. Si ritirò per diventare allenatore dei portieri della Juventus. Non gli bastava. "Per me era un lavoro senza sbocchi" disse. Fu così che accettò l'incarico di allenatore nella Nazionale Olimpica, con risultati tali da essere poi nominato allenatore della Juventus nel 1988. Le vittorie in Coppa Italia e Coppa UEFA, oltre al terzo posto nel campionato, fecero sì che la società non si pentisse, anche se il contratto durò solo un anno.

Fermata successiva, la Lazio. A Roma, Zoff disputò sei campionati come allenatore, quindi assunse incarichi dirigenziali.

Il suo incarico successivo fu indubbiamente il più prestigioso: la sostituzione di Cesare Maldini come allenatore della Nazionale dopo la sconfitta degli Azzurri nei Mondiali di Francia '98. E se non fosse stato per il golden gol di David Trezeguet nella finale di Euro 2000, Zoff sarebbe stato sicuramente l'autore del primo successo internazionale dell'Italia dopo Spagna '82. Tuttavia, dopo alcune incomprensibili critiche dell'opinione pubblica, Zoff al termine degli Europei rassegnò le dimissioni da allenatore della nazionale e tornò alla Lazio, dove rimase per una stagione prima di tornare nuovamente dietro la scrivania.

Carriera da giocatore

Successi internazionali

- 112 presenze internazionali (59 da capitano)
- 1968 Vincitore dei Campionati Europei in Italia
- 1974 Mondiali in Germania: fuori al primo turno
- 1978 Quarto posto ai Mondiali in Argentina
- 1982 Vincitore della Coppa del Mondo

Club

- 1961 - 1963 Udinese
- 1963 - 1967 Mantova
- 1967 - 1972 Napoli
- 1972 - 1983 Juventus
- 570 presenze in Serie A

Successi con squadre di club

- 1973, 1975, 1977, 1978, 1981, 1982 Vincitore del campionato italiano
- 1977 Vincitore della Coppa UEFA
- 1979, 1983 Vincitore della Coppa Italia

Managerial career

Club

- 1988 -1990 Juventus
- 1990 - 1994 Lazio
- 1997 Lazio
- 2001 Lazio

Nazionale

- 1998 - 2000 Italia

Successi da allenatore:

- 1990 vincitore della Coppa Italia
- 1990 vincitore della Coppa UEFA
- 2000 Finalista ai Campionati Europei